



LIFE

NEST, un nido per l'infanzia durante la tempesta Covid

 Di **Con i Bambini**
 Impresa sociale

06/07/2020 11:35am CEST



COSCARON VIA GETTY IMAGES

(Questo post è stato scritto da Elisa Serangeli, Coordinatrice Nazionale progetto NEST)

NEST è un progetto nazionale di contrasto alla **povertà educativa** per i bambini da 0 a 6 anni e di supporto alle loro famiglie. Nato in risposta al bando Prima infanzia dell'Impresa sociale **Con i bambini** riunisce 21 partner e collabora con diversi enti pubblici e privati che, a vario titolo, si occupano di interventi socio-assistenziali e socio-educativi dedicati alla prima infanzia.

Il progetto è iniziato nel 2018 con l'avvio di 4 Hub educativi a Napoli, Roma, Bari e Milano, gestiti da enti del terzo settore ben radicati sui territori (Associazione Pianoterra onlus, Cooperativa sociale Antropos onlus, Mama Happy e Mitades) e si avvale della

TENDENZE



Nuovo focolaio in Campania. Vincenzo De Luca dà la colpa agli ingressi incontrollati dall'estero



Scuola, studenti non laureati prof alle materne e alle elementari

collaborazione strategica di Save the Children, nonché dei Comuni di Bari, Milano e Napoli, e di altre realtà specializzate. Una comunità educante formata da un'ottantina di figure professionali diverse: psicologi, pedagogisti, pediatri musico-terapeuti, esperti di coding, eccetera.

Questa è la forza del progetto che ci ha permesso in soli due anni di avviare dei percorsi individualizzati per ogni nucleo familiare che si è rivolto all'Hub in un'ottica di presa in carico integrata tra gli attori territoriali altamente specializzati e dinamici. Ed è stata fondamentale nel rispondere tempestivamente allo tsunami sociale prodotto dalla pandemia [COVID-19](#) che, tra le sue vittime indirette, annovera perlopiù quelle famiglie che hanno perso l'unica, esigua, saltuaria, sommersa, fonte di reddito, ottenuta spesso [con](#) grandi difficoltà.

L'emergenza COVID-19 ci ha costretto a trovare soluzioni di senso in maniera molto veloce e agile per poter aiutare a distanza un numero crescente di persone sempre più vulnerabili. Abbiamo quindi avuto la necessità di rimodellare la nostra metodologia di lavoro per continuare a seguire, accompagnare, orientare le famiglie e intercettare tempestivamente i bisogni emergenti.

La prima azione che abbiamo messo in campo è stata quella di contattare telefonicamente tutte quelle situazioni più in difficoltà nel far fronte al proprio ruolo genitoriale, perché vittime di violenza o perché prive di reti di sostegno, amicali o famigliari, e quindi a rischio di povertà estrema. Oltre a stabilire subito un collegamento [con](#) le famiglie "prioritarie" ogni Hub ha utilizzato tutti gli strumenti "social" facilmente accessibili quali dirette zoom, FB, messaggi o videochiamate su WAPP per mantenere una relazione costante [con i bambini](#) e i genitori.

L'azione principale di NEST è stata quella di sostenerli a livello materiale con beni di prima necessità (cibo, pannolini, omogenizzati, ecc.) e quando possibile con strumenti educativi in base alla fascia di età (pacco educativo). Si è anche proceduto ad orientare le famiglie all'interno della rete di solidarietà che si era attivata nelle quattro città. Una rete che comprende il banco alimentare, la Caritas, gli assistenti sociali, le iniziative di sostegno materiale promosse da aziende e privati (spesa sospesa, donazioni di prodotti alimentari o farmaceutici), fino a quelle attivate dalle municipalità.

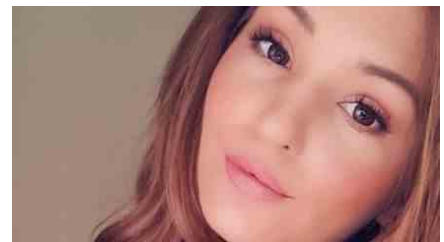
Ogni Hub ha riorganizzato la propria attività educativa in remoto a partire dalle piccole 'routine' quotidiane – la canzoncina del buongiorno, la merenda insieme, e altre attività che forniscono al bambino una cornice familiare - che i piccolissimi avevano appena



Test e tracing, doppio flop



Battaglia notturna sul decreto Semplificazioni (di P. Salvatori)



Le sospendono le cure a causa dell'emergenza Covid, mamma di 31 anni muore per un cancro



"Sono innamorato di Maria Elena Boschi". Giulio Berruti esce allo scoperto

Seguici!

avuto la possibilità di sperimentare all'interno di SEC (Servizio educativo di custodia), un servizio per bambini da 0 a 3 anni il cui nuovo ciclo era iniziato a febbraio.

Gli educatori hanno costruito dei percorsi educativi utilizzando i social media a disposizione degli enti per far sì che i bambini potessero seguire le attività, meglio se insieme all'adulto, e riconoscere i volti famigliari dell'Hub. Dal punto di vista educativo e psicologico era fondamentale mantenere queste "certezze" per non far interrompere bruscamente un processo avviato e per tranquillizzare il bambino rispetto a tutti i cambiamenti che stava vivendo: la reclusione in casa, la compresenza di tutti i membri della famiglia, il non vedere altri luoghi e volti a lui famigliari.

Tutte le attività messe in campo hanno avuto come obiettivo trasversale quello di rafforzare le competenze genitoriali, facendo in modo che le mamme e i papà potessero dedicare del tempo di qualità con il proprio bambino, rispondere ai suoi bisogni, dare spazio al gioco: modellare la pasta di sale, preparare i colori naturali in casa, fare giocattoli con il riciclo, cucinare, fare yoga, eccetera.

Durante la cosiddetta Fase 1 la comunicazione delle attività e degli interventi attraverso i social media è notevolmente aumentata. Questo ha permesso sia di mantenere un rapporto di vicinanza con i nuclei familiari, sia di intercettarne nuovi. I video venivano ripostati all'interno della galassia social (FB, Youtube, IG, ecc) degli enti gestori degli Hub e tra i quattro Hub di NEST creando ponti tra diversi gruppi di persone.

Nelle settimane più difficili, all'interno del partenariato NEST e al di fuori di esso, la collaborazione tra associazioni ed enti privati è stata agile, flessibile e immediata. Ma spesso la risposta del sistema socio-assistenziale nel suo complesso non è stata particolarmente attenta ai bisogni dei più piccoli. Ci sono state distribuzioni di beni alimentari senza pensare ai bambini con meno di un anno di età (latte in formula, omogenizzati, pannolini, creme, ecc). L'attenzione generale sulla difficoltà delle scuole a reagire alla crisi non teneva troppo conto dei nidi e delle materne. In generale i bambini molto piccoli e le donne in gravidanza sono stati i grandi assenti dal dibattito dell'emergenza COVID-19.

Solo verso la fine della Fase 1 un gruppo di deputati e senatori ha avuto il merito di riportare al centro dell'attenzione pubblica e della politica le esigenze dei bambini. Dopo aver consultato una cinquantina di associazioni impegnate a vario titolo nel campo della prima infanzia, l'iniziativa ha prodotto un documento, sottoposto successivamente al Presidente del Consiglio, che


ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
L'HUFFPOST

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati.

redazione@email.it

Iscriviti
DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Nasce il primo mercato finanziario sulle opere d'arte. Come farne parte

Look Lateral



Una Terra meravigliosa che ti fa sentire bene.

UmbriaTourism



chiedeva una riflessione di sistema sui tempi e le modalità di riapertura di asili e scuole, la valorizzazione strutturale degli educatori e dei pedagogisti, sia sul piano scolastico sia su quello familiare.

Oltre a raccomandare una particolare attenzione per i minori **con** fragilità, **bisogni educativi** speciali, disabilità, il documento accende un riflettore sulla necessità di varare misure di supporto psicologico e materiale per i neogenitori ed i neonati (ad esempio l'assistenza al parto e al puerperio).

Successivamente il Ministero della Famiglia e delle Pari Opportunità ha elaborato e presentato al Comitato tecnico scientifico il Piano per l'infanzia per garantire il diritto alla socialità e al gioco ai bambini nella Fase 2. Il Piano prevede che i bambini dai 3 anni in poi possano svolgere attività all'aperto nei parchi, nelle fattorie didattiche e nei centri estivi. L'idea è quella di consentire le attività in piccoli gruppi stabili, modificando il rapporto numerico tra operatori e bambini (1 a 5 per i bambini da 3 a 6 anni).

Nel Decreto Rilancio per la fascia 0-3 anni si menzionano soltanto le attività individuali adulto/bambino, mentre non c'è spazio né negli asili nido né all'interno dei centri estivi che potranno riaprire dal 15 giugno. Per i bambini **con** meno di 3 anni il centro estivo non è una prospettiva realistica: sarebbe necessario un periodo di inserimento più o meno lungo in un tempo (2 mesi) piuttosto breve. La misura più auspicabile sarebbe il rientro in strutture che conoscono, **con** educatori **con** cui hanno già stabilito una relazione educativa.

Queste disposizioni avranno inevitabilmente un impatto anche su NEST: dovremo rivedere le modalità, i tempi e i luoghi del lavoro in presenza **con i bambini**. Per non lasciare a casa nessuno dovremo ripensare le attività e trovare le risorse necessarie per garantire un numero adeguato di operatori per il numero di bambini che abbiamo finora seguito e non abbiamo perso.

Allargando lo sguardo, ci chiediamo come reagirà la scuola d'infanzia (ma non solo) a questo cambiamento. Se riuscirà a uscire dagli edifici per stare nelle piazze, nei giardini, nei parchi. Se sarà in grado di collaborare stabilmente con le associazioni del territorio, e di adattare il proprio impianto educativo e metodologico al nuovo scenario.

Psicologi, educatori e pedagogisti, intanto, si continuano a interrogare sulle conseguenze psicofisiche, emotive, educative dell'emergenza COVID-19 avrà sui bambini. L'unica cosa su cui



Occhiali nuovi? Ecco lo sconto dell'anno! Più anni hai - meno paghi

occhiali24.it

da Taboola

siamo già tutti d'accordo è che, oggi più di prima, non ci possiamo permettere di lasciare nessuno indietro.



Suggerisci una correzione

ALTRO: COVID-19 BAMBINI GENITORI CITTADINI

EDUCAZIONE



Con i Bambini
Impresa sociale

Commenti: 0

Ordina per

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Taboola Feed



Nasce il primo mercato finanziario sulle opere d'arte. Come farne parte

Look Lateral | Sponsorizzato



-977861188